Il lento cammino della riforma dell’assistenza agli anziani

Sergio Pasquinelli, | 02 ottobre 2024

A sei mesi dalla sua introduzione, della riforma dell’assistenza agli anziani non autosufficienti si sa ancora poco, i suoi contenuti rimangono oscuri ai più, poco dibattuti (e dei decreti previsti non c’è traccia). Per la complessità della materia, e per la scarsa informazione e attenzione dedicata dai mezzi di comunicazione.

Il libro *Alla ricerca del futuro. La riforma dell’assistenza agli anziani non autosufficienti* (scaricabile qui) nasce dall’intenzione del “Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza” di promuovere la conoscenza della riforma e il confronto pubblico in merito. **Il testo si propone come una guida** – chiara e accessibile – che ne illustra gli elementi principali e ne analizza punti di forza e punti di debolezza. Frutto di uno sforzo corale di autori esperti delle diverse materie, il volume rappresenta anche lo stato dell’arte sulla assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia.

Sino a pochi anni fa non esisteva un settore specifico del welfare dedicato all’assistenza degli anziani, al pari delle pensioni, la povertà, la disabilità e così via. Dominava la frammentazione degli interventi tra ambiti sociali, sanitari e prestazioni monetarie. Una realtà che ha pesato a vari livelli: sul piano dei contenuti, l’assenza di una spinta adeguata alla progettazione e alla realizzazione unitaria delle risposte; sul piano politico, la difficoltà nel promuovere sviluppo e riforme di un settore non chiaramente identificabile.

Il percorso di elaborazione compiuto in questi ultimi anni, e promosso dal Patto, si è basato sulla visione della non autosufficienza come uno specifico ambito del welfare che, in quanto tale, ha un oggetto identificabile, risorse dedicate, confini definiti. **Un ambito non isolato, ma capace di integrare aree di *policy* diverse*:* il sociale con la sanità, innanzitutto.** Le scelte definitive sono poi andate in altre direzioni – in particolare con la mancata applicazione del Sistema Nazionale di Assistenza agli Anziani Non Autosufficienti (SNAA) – ma, intanto, sono state gettate le fondamenta per riprendere il tema in seguito.

Questo orientamento ha sostenuto le novità previste nel decreto attuativo 29/2024, che ora vanno tradotte in pratica. La principale riguarda la revisione delle valutazioni della condizione di non autosufficienza dell’anziano, con la semplificazione di strumenti e di processi e la previsione di una Valutazione Multidimensionale Unificata (VMU) a livello nazionale. Si tratta di una novità di notevole rilievo, da verificare, come sempre, alla prova dei fatti.

Nel triennio 2021-2024 è stata aperta la strada per l’innovazione di elementi cruciali: il riferimento è alle principali novità della legge delega (l. 33/2023). Poi – come spiega il volume – di fatto cancellate o ampiamente depotenziate dal decreto attuativo (bocciato dalla Conferenza delle Regioni).

> “La portata dell’arretramento risulta evidente se si considerano le principali novità emerse nel passaggio tra legge delega e decreto attuativo: mancata applicazione dello SNAA (con rinuncia a costruire un sistema unitario della non autosufficienza); cancellazione della riforma dell’Indennità di accompagnamento (lasciando così inalterate – come accade dal 1980 – le notevoli criticità della più diffusa misura del settore); decisione di non progettare una domiciliarità pensata per la non autosufficienza (cioè di non mettere in discussione i modelli d’intervento oggi prevalenti ma inadeguati)” (pag 117).

C’è chi insiste sull’assenza di risorse adeguate a sostenere il processo di riforma: prima ancora delle risorse, in realtà, manca la dimensione progettuale degli interventi da finanziare. Anzi, **il sospetto su chi parla solo di risorse è che si voglia conservare l’esistente**, alleggerendo la spesa a carico delle famiglie. Tema cruciale – certo – ma che deve accompagnarsi a un progetto sul che cosa e sul come, oltre che sul chi paga.

Ad ogni modo, è la prima volta che nel nostro Paese diversi aspetti sono stati presi in considerazione a livello istituzionale. L'immobilismo precedente è stato, per così dire, scongelato. La fase odierna raccoglie un'articolata eredità da capitalizzare per proseguire il percorso verso il cambiamento: **sono 16 gli atti ulteriori previsti, tra decreti ministeriali e linee guida. Si prospetta un cammino lento e lungo**: tutti sono ancora da promulgare (nei prossimi mesi, nei prossimi anni?), e per diversi i tempi indicati sono già scaduti.

La riforma è stata accompagnata da opinioni diverse: da chi la considera una sorta di scatola vuota a chi sostiene che non si poteva fare di più. In verità, quelli che oggi sembrano i mancati risultati di una vicenda ormai terminata, se li vediamo nella prospettiva di uno sguardo lungo diventano opportunità su cui costruire un futuro da disegnare.